

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Nasce l'Osservatorio delle Coste della Campania

Si è svolto a Napoli, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il Secondo Simposio Internazionale dal titolo "Il Monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura", organizzato dal Cnr, dall'Accademia dei Geografi, dalla Fondazione Giambattista Vico e dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn.

Di notevole interesse le sei sessioni di lavoro: Evoluzione della linea di costa ed erosione costiera; Vegetazione costiera: stress, recupero e protezione; Diritto ambientale e tutela delle coste; Antropizzazione costiera, valorizzazione socio-economica del territorio e recupero ambientale; Fondali, coperture vegetali e qualità delle acque; Archeologia, beni culturali costieri e subacquei. E altrettanto interessanti le relazioni presentate dai numerosi esperti intervenuti. Diversi i temi: Si è parlato di "Evoluzione rapida delle pocket beaches in relazione al Cambiamento climatico", della "Evoluzione rapida delle pocket beaches in relazione al Cambiamento climatico", dello "Scambio di CO₂, H₂O e Composti Organici Volatili Biogenici (BVOC) da vegetazione dunale: ri-



Da sinistra: Ferdinando Jannuzzi, Massimo Rosi, Michele Capasso, l'assessore alla Provincia Francesco Borrelli, il presidente del Cnr Sibimet di Sassari Fabrizio Benincasa ed il titolare del Bagno Elena Mario Morra

sultati della Campagna Sperimentale Internazionale effettuata dalla

Chiesti dai presenti interventi in difesa delle coste e dell'economia legata al mare

Network di Eccellenza Accent", dell'Evoluzione geomorfologica e fe-

nomeni d'instabilità della costa alta rocciosa tra Bogliasco e Camogli (Mar Ligure)", della "Cooperazione scientifica e tecnologica per la salvaguardia dell'ambiente Mediterraneo; Cnr Mediterraneo e Medio Oriente", e dello "Stato degli ecosistemi marino-costieri della regione Campania". Il Simposio si è concluso con un incontro presso Bagno Elena a Posillipo ed in questa occasione sono stati assegnati i premi ai migliori lavori pre-

sentati.

Nel suo intervento a chiusura dei lavori Ferdi-

A disposizione dell'Osservatorio gli studi preliminari già elaborati dalla Provincia di Napoli

nando Jannuzzi ha auspicato interventi in difesa delle coste e a tutela

dell'economia legata al mare.

Mario Morra ha illustrato l'importanza della salvaguardia delle coste - erosione, insabbiamento - specialmente per tutelare l'imprenditoria collegata alla balneabilità. Morra ha annunciato la decisione del Consiglio Scientifico della Fondazione Mediterraneo di costituire presso il Bagno Elena l'Osservatorio delle Coste della Regione Campania, al fine di monitorare l'andamento degli interventi posti in essere per la salvaguardia delle coste.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha sottolineato l'importanza dell'Osservatorio che nasce in un contesto di rete che la Fondazione ha creato in vari paesi euro-mediterranei a partire dal maggio 2003 quando, con il Consiglio d'Europa, presentò il progetto nel corso di un convegno svoltosi a Lido di Camaiore.

Capasso ha evidenziato che su temi vitali quali la tutela dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, il trattamento dei rifiuti e la salvaguardia delle coste non è più possibile tollerare azioni criminali sia da parte della classe politica che da parte di

cittadini irresponsabili e irrispettosi del patrimonio comune.

"Occorre - ha concluso Capasso - recuperare un'etica dei valori comuni passando da una fase di indifferenza o tolleranza ad una fase di denuncia degli scempi in atto".

Massimo Rosi, ideatore e primo promotore dell'Osservatorio Mediterraneo delle Coste, ha espresso forte apprezzamento per l'opera svolta con passione e competenza da Michele Capasso, auspicando che questa nuova iniziativa possa vedere uniti gli scienziati e gli operatori economici.

Concludendo i lavori l'Assessore alla Provincia Francesco Borrelli ha assicurato il pieno sostegno mettendo a disposizione del nascente Os-

Tra i temi affrontati la cooperazione scientifica e tecnologica con il Cnr

servatorio, gli studi preliminari già elaborati dalla Provincia di Napoli.

INTERVENTO

I litorali come risorsa per il futuro

● Michele Capasso

Il mare, le coste e i porti sono risorse per uno sviluppo sostenibile. Molte le iniziative, i risultati, i programmi e gli interventi di salvaguardia delle spiagge dai fenomeni erosivi, le azioni di disinquinamento volte ad assicurare la qualità delle acque costiere, i provvedimenti per l'utilizzazione e la gestione razionale delle aree demaniali, i piani di coordinamento dei porti, nuove leggi sulla difesa del suolo: costituiscono le coordinate di un programma integrato che ha l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare queste grandi risorse che sono, per il Mediterraneo, il mare e le coste.

La procedura adottata per valutare su macroscala i rischi ambientali connessi a diversi scenari d'intervento è riconducibile, nelle sue finalità, alla SEA (Strategic Environmental Assessment) istituita dall'Unione Europea e già applicata o in corso di applicazione in alcuni Stati membri.

Nel Mediterraneo i fenomeni erosivi e l'arretramento degli arenili si presentano, ormai, con caratteristiche generalizzate su tutti i litorali anche se con forme e connotati diversificati. Una situazione che, oltre a compro-

mettere grandi valori ambientali, mette a rischio parti importanti dell'economia costiera che nel turismo balneare ha uno dei suoi punti di forza e, in diversi casi, pone problemi di salvaguardia di infrastrutture ed abitati.

Erosione delle coste e turismo sono in stretta connessione.

Le cause di questa situazione e del suo progressivo aggravamento sono molteplici e non le scopriamo oggi (dalle opere, strutture e moli portuali prima di tutto, che determinano erosioni localizzate, alla edificazione incontrollata di ampie zone costiere). Ma certamente una delle cause decisive e strutturali è la diminuzione degli approdi solidi fluviali, dovuta alle escavazioni in alveo, alle dighe, agli stessi interventi di controllo dei fenomeni erosivi dell'entroterra.

Ovviamente questa valutazione va ridimensionata per tenere conto delle zone ove esiste un surplus di ripascimento naturale con accumulo ed avanzamento dei litorali.

Tali zone sono localizzate spesso in prossimità di moli portuali che intercettano considerevoli quote di trasporto longitudinale. L'insabbiamento di pressoché tutte le imboccature dei porti ne è una conferma: una si-

tuazione di cui bisogna tener conto, per determinare concrete azioni di riequilibrio, nella definizione degli interventi di ripascimento. Una delle azioni previste dal programma di salvaguardia delle coste è proprio il coordinamento e l'integrazione tra attività di dragaggio e ripascimento.

Il disastro dell'erosione delle coste non è un processo naturale: è un danno provocato dalla cattiva gestione del territorio. Un primo attacco viene da terra con la cementificazione dei fiumi, il prelievo sfrenato ed illegale di sabbia e ghiaia che determina lo sconvolgimento di un percorso dell'acqua naturale. Ma, non basta. In mare è stato creato un secondo ordine di problemi. Il dilagare di porti e porticcioli, di colate di cemento, di costruzioni protese sull'acqua ha modificato anche il gioco delle correnti marine facendo sì che zone ricche di sabbia si trovassero all'improvviso senza più spiaggia.

Aree pregiate del Mediterraneo vengono lentamente, ma inesorabilmente, limate. In questo modo si ha non solo una ovvia diminuzione dell'offerta turistica nelle zone colpite, ma più in generale un danno d'immagine per il Mediterraneo che si dimostra incapace di difendere uno dei suoi tesori più preziosi: le

coste. Non secondario l'effetto dell'urbanizzazione selvaggia delle fasce costiere con la realizzazione di mega-villaggi turistici, spesso costruiti in deroga a qualsiasi regola, della subsidenza accelerata dei suoli, dell'errata progettazione di opere marittime e di porti, porticcioli, lingue di cemento che hanno modificato il gioco delle correnti marine facendo sì che zone ricche di sabbia si trovassero all'improvviso senza più spiaggia.

Di fronte ad una situazione di queste proporzioni, si avverte l'esigenza di provvedimenti drastici in grado di invertire la tendenza in atto. Servono misure capaci di intervenire sui vari fronti del problema: un imponente piano di difesa del territorio da cui potrebbe derivare anche un consistente rilancio dal punto di vista occupazionale, specialmente nel comparto del Turismo. Un programma di difesa globale delle coste mediterranee con opere di ripascimento protetto mostra una scarsa realizzabilità se affrontato in termini localistici e senza una veduta d'insieme. E' necessario allora delineare nuovi spunti di pianificazione basati su strategie complessive di prevenzione e di reale riequilibrio morfologico, di economicità ed efficacia degli interventi, di sinergie opera-

tive tra i diversi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e i differenti soggetti in campo.

E' a questi principi che è orientato il Progetto di coordinamento contro l'erosione proposto dalla Fondazione Mediterraneo che, sul terreno degli interventi, poggia sulla scelta del ripascimento morbido come soluzione più idonea, sia sotto l'aspetto funzionale (in quanto non esporta erosione; non compromette, anzi alimenta i litorali sottoflutto), sia sotto l'aspetto ambientale (perché ricostituisce l'habitat preesistente). Un programma che non prevede solo interventi, ma nuove regole e modalità organizzative e gestionali.

C'è infine da registrare il rischio collegato all'aumento del livello del mare che in molte aree potrebbe sommergere molte città e terre fertili. L'effetto serra quasi sicuramente influenzerà il livello del mare, causando quello che viene progettato come un possibile innalzamento globale di circa 12-18 cm entro gli anni 2025-2030. La maggior parte della costa Mediterranea non potrà sopportarlo e il Mare Nostrum, più che essere diviso "da noi", sarà diviso "da noi" e dalle scelleratezze del nostro tempo.

* presidente Fondazione Mediterraneo